



**Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
di Crotona**

**Piano Triennale
per la Prevenzione della Corruzione
e per la Trasparenza e l'integrità**

TRIENNIO 2024-2027

Aggiornato dall'Avv. Giovanbattista Scordamaglia (Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del COA di KR) e adottato con Delibera del Consiglio in data 31 gennaio 2024

Sommatoria Introduzione.

Il presente documento costituisce il Piano Triennale Integrato per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità (PTPCT) per il triennio 2024-2027 sulla base di quanto risultante dalle normative vigenti in materia, approvato in data 31 gennaio 2024 con delibera COA n. 35.

In continuità con il precedente Piano, il presente è stato aggiornato in base alle direttive dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con il PNA 2022.

Pur in continuità con i precedenti PNA, l'Autorità ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2022 le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico, cui si rinvia.

I Consigli dell'Ordine dispongono di strumenti rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione ossia la nomina del RPC e l'adozione del PTPC. I contenuti del piano sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili e in quanto compatibili, e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte dall'Ordine, il cui personale in servizio è tra i destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPC).

La peculiarità di Ente Pubblico non Economico a carattere associativo del Consiglio dell'Ordine Forense, che non utilizza fondi pubblici e che non esercita attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, ha determinato la scelta della redazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Crotone in continuità con quanto già posto in essere sin dal 2019, attraverso il presente documento individua per il triennio 2024 - 2026, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure -obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

A seguito del rinnovo della composizione del Consiglio, costituito oggi da 11 consiglieri, il Coa di Crotone ha provveduto alla nomina del nuovo Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa, individuando tale figura nella persona del Consigliere Avv. Giovanbattista Scordamaglia, privo di deleghe gestionali.

Tale scelta è stata assunta tenendo conto del fatto che, sebbene la vigente normativa (art. 1 comma 7 Legge 190/2012) preveda di norma la nomina di un dirigente in servizio, non essendovi, allo stato, una figura dirigenziale nella pianta organica dell'ente e non essendovi tra i funzionari in servizio figure a cui attribuire ad oggi un compito quale quello in parola, il RPCT è stato scelto tra i Consiglieri privi di deleghe gestionali conformemente alla delibera ANAC n. 831 del 03 agosto 2016. La nomina nelle modalità indicate dall'Autorità.

Sezione 1

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

1.Introduzione

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è realizzato in adempimento di un obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 esteso ai Consigli dell'Ordine con Delibera dell'ANAC n. 145/2014. Tale Delibera è stata oggetto di impugnazione dinanzi al TAR Lazio il quale con sentenza n. 11391/2015 depositata in data 14/09/2015 nel rigettare il ricorso ha, comunque, dettato il principio generale in virtù del quale la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente. Conseguentemente si è proceduto alla redazione del Piano tenendo conto della peculiarità del Consiglio dell'Ordine che svolge attività in favore degli iscritti all'Albo e/o Registro ed i cui componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per le eventuali trasferte fuori Distretto di Corte di Appello di Catanzaro.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività, come ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al gratuito patrocinio, laddove il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente. Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti (Certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; certificato carichi pendenti Procura c/o Tribunale; fotocopia del documento di identità personale; fotocopia del codice fiscale) ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione esibita, delibera, come atto dovuto, l'iscrizione.

Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare il Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione di un OIV in dipendenza del mancato inserimento degli enti pubblici non economici nell'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n.150, recante Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni; né si è previsto, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente, perché, per la esiguità del numero dei dipendenti, il Consiglio dell'Ordine non si è dotato di una pianta organica con definizione specifica delle competenze per singolo dipendente

2. Riferimenti normativi

- (Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2024 - 2026 (d'ora in poi anche solo "PTPCT 2022 - 2024") è stato redatto in conformità alla seguente normativa:
- Legge 6 novembre 2012, n 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art 1 della l n 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.Lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.Lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
- Legge 25 aprile 1938, n 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali" • Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti";
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali";
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n 148";
- Legge 31 dicembre 2012, n. 247 – c.d. "nuova legge professionale";
- Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014;
- Regolamento (UE) 2016/679 concernente le "Norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati" nonché dal D.lgs n. 196/2003 così come riformato dal D.Lgs. n. 101/2018;
- D.L. 31 Agosto 2013, n.101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013 n.125, nelle parti relative agli ordini professionali (art.2, co. 2 e 2 bis);

- Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;

Ed in conformità a:

- Delibera ANAC (già CIVIT) n 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA); Delibera ANAC n. 145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l n 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”; Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015); PTPCT 2022-2024 5
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016);
- Delibera ANAC n 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- Delibera ANAC n 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art 5 co 2 del D.Lgs. 33/2013, Art 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici;
- Deliberazione ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del RPCT;
- Deliberazione ANAC n.1074 del 21 Novembre 2018 di approvazione definitiva dell’aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Deliberazione ANAC n.1064 del 13 Novembre 2019 di approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (PNA 2019);
- Deliberazione ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 pubblicata il 14 dicembre 2021 riguardante “proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”
- la Delibera ANAC n. 469 del 2021 “Linee guida in materia di segnalazioni di reati o irregolarità ai sensi dell’art. 54 bis del d. lgs. 165/2001” (“Whistleblowing”);
- il DPCM 12 agosto 2021 n. 148 (“Regolamento recante le modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici, da adottare ai sensi dell’art. 44 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”);
- la Legge 23 dicembre 2021, n. 238 (“Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione Europea – Legge Europea 2029-2022”);
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024, approvato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023.
- Nota del 10 gennaio 2024.

Disposizioni relative alla normativa di settore. a. Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante “Nuova disciplina dell’Ordinamento della Professione Forense”, come modificata dalla L. 04.08.2017 n. 124 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza).

Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione

- a. Articolo 314 c.p. - Peculato.
- b. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell’errore altrui.
- c. Articolo 317 c.p. - Concussione. d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l’esercizio della funzione.
- d. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio.
- e. Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziario Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- f. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- g. Articolo 318 c.p. - Istigazione alla corruzione. j. Articolo 323 c.p. - Abuso d’ufficio. k. Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d’ufficio.
- h. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d’ufficio. Omissione.

3. Destinatari del Piano

Le disposizioni del PTPC si applicano, in quanto compatibili, oltre che ai dipendenti, ai seguenti soggetti:

- 1. i componenti del Consiglio;
- 2. il personale del consiglio dell’ordine
- 3. i componenti delle Commissioni (anche esterni);
- 4. i componenti del Comitato di Pari Opportunità;
- 5. i componenti del Direttivo della Scuola Forense;
- 6. i componenti del CDD di nomina del COA di Crotone;
- 7. consulenti del lavoro;
- 8. il revisore dei conti.
- 9. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

3.1 Il Consiglio

Presidente	Avv. Caterina Marano
Segretario:	Avv. Giuseppe Albanese
Tesoriere:	Avv. Serafina Cavaliere
Consiglieri:	Avv. Teresa Battigaglia Avv. Giuseppe Gallo Avv. Lorenza Iannotta Avv. Gianfranco Licari Avv. Teresa Paladini Avv. Salvatore Rocca Avv. Giovanbattista Scordamaglia Avv. Ida Spadafora

L'elenco dei componenti eletti quali Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Crotona per il quadriennio 2023 - 2027 è pubblicato anche sulla pagina istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Crotona. I componenti eletti quali Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Crotona per il quadriennio 2023 - 2027 hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 20 del D. L.vo 8/4/2013 n. 39.

Per l'attività svolta dal Consiglio è stata stipulata una polizza assicurativa.

3.2 I consulenti

I consulenti di cui si è avvalso il Consiglio e il dettaglio sulle attività svolte e sui costi sono indicati nell'apposita sezione: <https://www.ordineavvocaticrotona.it/consulenti-e-collaboratori/>

3.3 I revisori dei conti

Il consiglio si avvale di un revisore dei conti.

3.4 Soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza per il triennio di riferimento

3.5 CPO

**Comitato Pari Opportunità
presso Consiglio dell'Ordine degli
Avvocati
di Crotona**

Avv.	Montesano	Pasquale
Presidente		

Avv.	Tucci	Andrea
Segretario		

Avv. Bianchi Angela
Vice Presidente

Avv. Calabrò Vanessa
Avv. Capalbo Pasqualino
Avv. Durante Pietro
Avv. Lanatà Lara
Avv. Lombardo Rosina
Avv. Macrì Rosario
Avv. Palmieri Fiorella
Avv. Ventura Barbara

3.6 Personale dipendente dell'Ordine degli Avvocati

Il COA di Crotone si avvale di n. 3 dipendenti a supporto dell'attività amministrativa, nelle persone di Concetta Parretta, Luigi Varano e Giuseppe Ranieri.

L'elenco del personale dipendente e le relative qualifiche e mansioni sono pubblicati anche sulla pagina istituzionale dell'Ordine degli Avvocati di Crotone.

I dipendenti sono tenuti a:

- a) Collaborare al processo di elaborazione e gestione del rischio se ed in quanto coinvolti;
- b) Osservare
- b) le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale della Corruzione e della Trasparenza;
- c) Adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici ex DPR 62/2013 e del Codice di Comportamento;
- d) Effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
- e) Segnalare possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata dal Codice di Comportamento e dal presente PTPC;
- f) La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare ed eventuale responsabilità derivante dallo status di dipendente e comunque sempre in aderenza alle disposizioni previste, ove applicabili e compatibili, dal Testo Unico in materia di Pubblico Impiego e del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici ex DPR 62/2013.

La responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art.10 D.Lgs. 33/2013 così come modificato dall'art. 10, comma 1, lettera B) D.Lgs. 97/2016 è Giovanbattista Scordamaglia.

4.Soggetti (principali attori e funzioni)

Come precisato nell'allegato 1 al PNA 2019 "La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con

particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e dal monitoraggio” Tuttavia “questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio”.

Il contributo degli altri soggetti è essenziale; è rimesso all’RPCT il compito di individuare nella presente sezione i soggetti coinvolti nella gestione del rischio corruttivo e di specificarne i compiti.

4.1 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il Consigliere Avv. Giovanbattista Scordamaglia.

Funzioni ai fini Anticorruzione/Trasparenza

- l’RPCT predispose la Sezione prevenzione della corruzione e trasparenza e la sottopone al Consiglio per la necessaria approvazione (v. art.1 comma 8 L.190/2012).
- l’RPCT segnala al Consiglio le “disfunzioni” inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e attiva la procedura disciplinare (v. art.1 comma 7 L. 190/2012).
- l’RPCT definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione (art.1 comma 10 L. 190/2012).
- l’RPCT redige la relazione annuale recante i risultati dell’attività svolta tra cui il rendiconto sull’attuazione delle misure di prevenzione definite nella Sezione prevenzione della corruzione e trasparenza (v. art.1 comma 14 L. 190/2012).
- l’RPCT si occupa dei casi di riesame dell’accesso civico “nei casi di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni” (v. art.5 comma 7 D.Lgs. 33/2013).
- l’RPCT cura la diffusione della conoscenza del codice etico e di comportamento, il monitoraggio annuale della sua attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale.
- l’RPCT vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Consiglio dell’Ordine/ Organo di Indirizzo

Funzioni ai fini Anticorruzione/ Trasparenza

Il Consiglio deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi dell’Ordine, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione.
- Tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e dell’autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni a esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo.
- creare le condizioni per favorire l’indipendenza e l’autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni.
- assicurare all’RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni.
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all’interno dell’organizzazione.

4.2 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (c.d. RASA)

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Crotona, in ottemperanza alla normativa in vigore e alle disposizioni A.N.A.C., individuerà quale R.A.S.A. (Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante) l'RPCT attualmente in carica, Avv. Giovanbattista Scordamaglia. Il R.A.S.A., secondo le modalità operative indicate nel Comunicato A.N.A.C. del 28.10.2013, provvederà all'abilitazione del profilo utente R.A.S.A. nell'apposita 6 sezione del sito istituzionale A.N.A.C. e successivamente provvederà a registrare il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, quale stazione appaltante (S.A.) nell' A.U.S.A.: "Anagrafe unica delle stazioni appaltanti".

Secondo quanto stabilito dal PNA 2019, la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno (v. PNA 2019, all.1 p.9).

In questa fase, il Consiglio ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

5. Analisi del contesto

5.1 Contesto Esterno

L'analisi del contesto esterno deve contenere l'individuazione e la descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera l'ente ovvero del settore specifico di intervento e di come queste ultime – così come le relazioni esistenti con gli stakeholders – possano condizionare impropriamente l'attività dell'amministrazione o ente. Pertanto da tale analisi deve emergere la valutazione di impatto del contesto esterno in termini di esposizione al rischio corruttivo.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, il Consiglio ha raccolto dati rilevanti attraverso le seguenti fonti.

Fonti esterne:

- Relazione inaugurazione dell'anno giudiziario 2023 - Intervento del Signor Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro
- Relazione inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 - Intervento del Signor Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro dott. Giuseppe Lucantonio

Fonti interne:

- eventuali segnalazioni (a oggi non pervenute)
- procedimenti disciplinari (con riferimento ai quali non sono a oggi note pronunce del CDD che accertino episodi di corruzione)

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Crotona s'inserisce in un contesto sociale e culturale orientato all'inclusione sociale ma purtroppo non connotato da un radicato sistema di welfare.

Si tratta di un contesto appetibile per le organizzazioni criminali dove vi è il rischio di fenomeni corruttivi (spesso associati a fenomeni di infiltrazione da parte di associazioni criminose).

Tale considerazione emerge anche dalla lettura della relazione del Signor Procuratore Generale della Repubblica, pronunciata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Un dato che conferma l'esistenza di un contesto sociale non immune da quei fenomeni organizzativi di tipo mafioso.

Costituisce un dato acquisito come, in un contesto di crisi economica, la criminalità organizzata possa trovare terreno fertile per insinuarsi nel tessuto economico, potendo godere di ampia liquidità da offrire a soggetti in difficoltà.

A dispetto di un incremento del rischio corruttivo in dipendenza del mutato contesto esterno di riferimento, pare invece potersi ritenere ancora moderato tale rischio considerata la natura e le attività del Consiglio dell'Ordine.

5.2 Contesto Interno

Secondo quanto previsto dal PNA 2019, all.1 p.12, “l’analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall’altro, il livello di complessità dell’amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza”.

Organizzazione Generale e Poteri

Sulla base di queste premesse, si riassume di seguito l’apparato organizzativo del Consiglio:

- **Presidente:** esercita la rappresentanza legale, istituzionale e processuale dell’Ordine, presiede il Consiglio, cura i rapporti con gli iscritti, coordina i rapporti del Consiglio con l’esterno, gli organi istituzionali e le pubbliche amministrazioni, convoca e presiede le assemblee ordinarie e quella straordinarie degli iscritti, espone pubblicamente l’operato, le decisioni e la posizione del Consiglio, delega a uno o più consiglieri specifiche funzioni, cura, congiuntamente al Segretario, la corrispondenza in entrata e in uscita e sovrintende al protocollo generale, cura, unitamente al Tesoriere, gli aspetti economici dell’Ordine, cura e definisce, unitamente al Segretario, la corrispondenza istituzionale, cura, congiuntamente al Segretario, i rapporti con il personale dell’Ufficio di Segreteria, verificando gli adempimenti alle direttive ricevute, dà attuazione, congiuntamente al Segretario, alle delibere del Consiglio;
- **Segretario:** svolge, congiuntamente al Presidente, alcuni degli specifici compiti suindicati, redige i verbali delle riunioni del Consiglio, cura la tenuta e l’aggiornamento dell’Albo degli Avvocati e del registro dei praticanti, in conformità alla deliberazioni consiliari;
- **Tesoriere:** cura, congiuntamente al Presidente, gli aspetti economici dell’Ordine, e in particolare quelli esterni con i fornitori di prestazioni e servizi e quelli interni con gli iscritti, riscuotendo le quote annuali di iscrizione, coordina il personale di segreteria con riferimento agli aspetti contabili, coordina la tenuta della contabilità, la predisposizione dei bilanci e di rendiconti semestrali di entrate e uscite, nonché la razionalizzazione dei servizi di cassa, forma, avvalendosi della collaborazione del personale di segreteria e di consulenti contabili, il conto consuntivo e il bilancio preventivo annuale e li sottopone, prima dell’Assemblea, alla preliminare approvazione del Consiglio, richiede, esamina e relaziona il Consiglio su preventivi di spesa occorrenti per la definizione delle forniture di prestazioni e di servizi in genere, esamina e vista per regolarità contabile le spese a qualsiasi titolo sostenute dall’Ordine, dai Consiglieri, nonché dai componenti delle articolazioni dell’Ordine (OMF, Scuola Forense, CPO, CDD), è responsabile delle operazioni di cassa e deve accertare la regolarità delle relative determinazioni di pagamento;
- **Consiglieri:** partecipano alle riunioni del Consiglio e delle Commissioni di cui fanno parte, partecipa attivamente a tutte le iniziative promosse dal Consiglio, svolge tutte le attività connesse con le deleghe e i mandati ricevuti dal Consiglio a tutela e nell’interesse della comunità e della categoria professionale, relaziona in seduta di Consiglio su eventuali segnalazioni, reclami o proposte ricevute da parte dell’esterno e degli iscritti all’Ordine, garantendo la disponibilità all’ascolto;
- **Dipendenti del COA:** non hanno potere decisionale, svolgono attività demandata dal Consiglio, coordinati dal Presidente, dal Segretario e, per gli aspetti contabili, dal Tesoriere;

- Scuola Forense: Su incarico del Coa svolge attività di formazione dei dottori praticanti nonché di formazione continua e di aggiornamento professionale.
- CPO: svolge attività di formazione e sensibilizzazione per rimuovere ogni ostacolo che limiti l'uguaglianza sostanziale nella professione forense.
- CDD : Esercita a livello distrettuale il compito del controllo disciplinare sugli avvocati iscritti agli Albi del distretto.

6. Mappatura dei processi e Valutazione dei rischi

Secondo quanto previsto dal PNA 2019, all.1 p.13 (e confermato negli Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022, approvato dal Consiglio dell'Autorità il 2.2.2022), "l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi".

Secondo quanto previsto dal PNA, all.1 p.28, "la valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione".

6.1 Individuazione delle aree di rischio e analisi

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio che, sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, conseguentemente, può ritenersi di difficile penetrazione di fenomeni corruttivi.

Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle attività del Consiglio.

Le aree di rischio delle attività del Consiglio interessate dalla mappatura.

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento.
2. Progressioni di carriera.
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

B) Area approvvigionamento di servizi e forniture

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto

economico diretto e immediato per il destinatario

4. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato.
5. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione.
6. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.
7. Provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge.

8. Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione al Gratuito Patrocinio nel Settore Civile.
9. Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

10. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
11. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
12. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.

Area	Grado Complessivo di Rischio	Soggetti coinvolti della fase decisionale	Fattori di rischio	Misure di prevenzione
A1	<i>basso</i>	Consiglio	Mancata osservanza delle regole concorsuali. Predeterminazione di percorsi agevolati per il partecipante al concorso in contrasto con le regole di imparzialità.	Requisiti di partecipazione predeterminati mediante pubblicazione bandi. Formazione delle Commissioni con modalità tali da ridurre al minimo rischi di corruzione.
A2	<i>basso</i>	Consiglio	Mancata osservanza delle regole CCNL per la progressione di carriera. Assegnazione di mansioni superiori che possano consentire irregolare progressione economica	Osservanza rigida delle regole previste dal CCNL applicabile, con esclusione di affidamento di mansioni superiori al livello retributivo e normativo del dipendente.
A3	<i>alto</i>	Consiglio	Conferimento di incarico non necessario con motivazione apparente. Conferimento di incarico a soggetto senza imparzialità con attribuzione di compenso non congruo.	Individuazione precisa dell'incarico da affidare a terzi e motivazione concludente e specifica delle ragioni che inducono il Consiglio ad affidare a terzi incarico particolare. Verifica a livello collegiale delle competenze del candidato e della congruità del compenso.

B	<i>alto</i>	Consiglio	<p>Individuazione del tipo di servizio o fornitura con modalità dirette a creare vantaggi personali.</p> <p>Fissazione di requisiti soggettivi di partecipazione in modo da favorire uno specifico partecipante.</p> <p>Requisiti di presentazione e valutazione delle offerte distorte per favorire un partecipante.</p> <p>Procedure di aggiudicazione non concorsuali ed uso distorto del criterio dell'offerta più idonea alle necessità del Consiglio.</p>	<p>Delibera di fissazione del servizio/ fornitura con le ragioni specifiche della scelta, effettuata a livello collegiale.</p> <p>Scelta del fornitore sulla scorta del migliore rapporto affidabilità/costi.</p>
C1	<i>basso</i>	Consiglio	<p>Abuso nell'esercizio del potere del Consiglio.</p>	<p>Pubblicazione sul sito web del Consiglio dei requisiti di iscrizione e del contributo di iscrizione con i relativi moduli.</p> <p>Assunzione della delibera collegiale entro la terza riunione del Consiglio successiva alla presentazione dell'istanza.</p>
C2	<i>basso</i>	Segretario o commissioni	<p>Abuso nell'esercizio del potere del Segretario o delle commissioni.</p>	<p>Rilascio della certificazione senza indugio, entro la terza riunione del Consiglio successiva alla presentazione dell'istanza.</p>
C3	<i>basso</i>	Consiglio	<p>Abuso nell'esercizio del potere del Consiglio.</p> <p>Violazione della normativa in tema di accreditamento.</p>	<p>Regolamento per l'accREDITamento degli eventi formativi secondo un modello predefinito pubblicato sul sito dell'Ordine.</p> <p>Rigorosa applicazione delle</p>

				disposizioni del CNF in materia di formazione continua. Delibera di accreditamento al massimo nella seconda Adunanza del Consiglio successiva alla presentazione della domanda.
C4	<i>basso</i>	Consiglio	Abuso nell'esercizio del rilascio del parere per fini contrari a quelli previsti dalla legge.	Rigido rilascio di parere solo nei limiti previsti dalla legge.
C5A	<i>basso</i>	Singoli consiglieri o Consiglio	Abuso di potere per liquidazione con modalità dirette a creare vantaggi personali.	Rigorosa applicazione parametri di cui al DM 55/14. Nomina del Consigliere con meccanismo di turnazione. Liquidazione tramite delibera consigliere in caso di elevato valore.
C5B	<i>Basso</i>	Consiglio	Abuso nel rilascio dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato in assenza dei presupposti	Verifica puntuale dei requisiti per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Decisione collegiale. Invio della documentazione all'Agenzia delle Entrate e all'organo giudiziario competente, per verifica correttezza delibera.
C6	<i>medio</i>	Consigliere delegato	Esercizio indebito di pressioni verso una delle parti in contesa per agevolare l'altra.	Nomina del Consigliere con meccanismo di turnazione. Partecipazione di almeno due consiglieri.
D1	<i>medio</i>	Tesoriere	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni iscritti	Meccanismo di incasso delle quote a mezzo RID e pubblicizzazione sul

				sito web del Consiglio delle quote con i termini di pagamento.
D2	<i>medio</i>	Tesoriere	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni fornitori.	Rigorosa applicazione della normativa in materia di termini di pagamento e di fattura elettronica. Pagamenti esclusivamente con strumenti che garantiscano la tracciabilità. Controllo del revisore.
D3	<i>medio</i>	Consiglio	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni iscritti	collegiale

7.Valutazione del rischio (ponderazione) e adozione delle Misure di Prevenzione.

La valutazione del rischio è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo di formazione del provvedimento amministrativo. Poiché la valutazione deve ancorarsi a criteri obiettivi e non soggetta a valutazioni soggettivi discrezionali si è proceduto ad attribuire valori specifici da 0 a 2 ai profili soggettivi ed oggettivi del procedimento così da pervenire alla individuazione del fattore di rischio relativo in applicazione di un parametro numerico di valore (basso=0, medio=1, alto=2).

I seguenti parametri numerici semplificati, applicati ed adattati ad ogni singolo processo deliberativo nell'area analizzata, rappresentano il criterio di determinazione del fattore di rischio relativo giusta quanto elaborato nell'allegato A.

Richiedente	valore
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
Introduzione procedimento	valore
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
Istrutoria	Valore
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2
Istruttore	Valore
Collegiale	0

Commissione	1
Singolo componente	2
Organo decidente valore	Valore
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
Decisione	valore
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2

Il risultato ha consentito di classificare il grado complessivo di rischio parametrato al risultato ottenuto.

In particolare, laddove il valore ottenuto è stato minore di 0,5, il grado complessivo di rischio è stato classificato Basso; laddove il valore ottenuto è stato compreso tra 0,5 e 1, il grado complessivo di rischio è stato classificato Medio; laddove il valore è stato maggiore di 1 il grado complessivo di rischio è stato classificato Alto.

7.1 Trattamento del rischio, monitoraggio e riesame

Come evidenziato nel PNA 2019, all.1 p.40, “il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi”. In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre delle misure astratte generali, ma devono progettare l’attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili. L’individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull’intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l’incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell’organizzazione.

Si riportano di seguito, invece, le misure di prevenzione generali.

7.2 Misure di prevenzione generali

7.2.1 PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE (v. Det. ANAC n.1134/2017, p.26) e Codice di Comportamento

Il Consiglio promuove la sensibilizzazione sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie. In particolare il Consiglio, attraverso il Consigliere Segretario, provvederà a effettuare incontri periodici con il personale dipendente diretti a illustrare il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

A tal fine a ogni dipendente è stata consegnata copia, in forma cartacea e in forma elettronica con link sul desktop del computer in uso, del DPR 16 aprile 2013 n. 62 recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165". Il personale dipendente è stato invitato a dare rigida applicazione citato regolamento nonché al Codice di Comportamento adottato dal COA.

7.2.2 INDIVIDUAZIONE DI MODALITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE IDONEE A IMPEDIRE LA COMMISSIONE DEI REATI

Il Consiglio individua, quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le seguenti modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, peraltro già in essere:

1. separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo;
2. segmentazione fra più operatori/ funzionari dei processi (ai fini della loro condivisione, trasparenza e controllo);
3. formalizzazione delle fasi dei diversi processi;
4. tracciabilità degli atti; tracciabilità dei flussi finanziari;
5. trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione;
6. puntuale definizione dei poteri e delle deleghe.

7.2.3 SISTEMA DISCIPLINARE IDONEO A SANZIONARE IL MANCATO RISPETTO DELLE MISURE DEL PIANO

La violazione di quanto previsto dalla presente Sezione verrà sanzionata:

1. ove la violazione sia commessa da un dipendente, dando applicazione, all'esito del relativo procedimento, alle sanzioni disciplinari previste dal CCNI applicabile;
2. ove la violazione sia commessa da un avvocato (sia esso Consigliere, componente della Scuola Forense, CPO ovvero componente del CDD), la condotta verrà segnalata al Consiglio Distrettuale di Disciplina per l'avvio del procedimento disciplinare, sul presupposto che la violazione integri condotta comunque contraria ai doveri imposti agli avvocati dal codice deontologico.

7.2.4 IL COLLEGAMENTO CON IL PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

La trasparenza costituisce un importante strumento per prevenire la corruzione e, in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un inquinamento dell'azione del Consiglio.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere dal

Consiglio permette di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è parte integrante del presente Piano.

7.2.5 ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE

Benché la legge anticorruzione all'articolo 1, commi 4 lettera e), 5 lettera b) e 10 lettera b) introduca quale ulteriore misura di prevenzione del rischio corruzione la rotazione degli incarichi, stante l'attuale articolazione della dotazione organica del Consiglio costituita da due soli dipendenti, non è possibile per questo Ente assumere come misura di prevenzione strutturale la rotazione periodica del personale.

7.2.6 OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

In virtù del nuovo articolo 6 bis della legge 241/1990, delle disposizioni previste nel Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, il dipendente è tenuto ad astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o comunque ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di crediti o debito significativi, ovvero infine di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente.

Il dipendente è tenuto ad astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il RPCT deve valutare espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte dello stesso. L'obbligo di astensione dei Consiglieri, in casi analoghi a quelli indicati dall'articolo 6 bis citato, è imposto da disposizioni della legge professionale e del codice deontologico forense, a cui i singoli Consiglieri sono tenuti a uniformarsi, indipendentemente da ogni segnalazione all'RPCT o a sue valutazioni in merito. La violazione delle disposizioni, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso.

17.2.7 INCONFERIBILITÀ/ INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Il D.Lgs. 8 aprile 2013 n.39 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 aprile 2013, n.92), che attua la delega contenuta nei commi 49 e 50 dell'art.1 della legge anticorruzione in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati di diritto pubblico, ha disciplinato:

- delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e

assimilati;

- delle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il Legislatore ha ritenuto in via presuntiva che lo svolgimento di certe attività e/o funzioni possa agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli e, quindi, comportare il rischio di un accordo di natura corruttiva per conseguire il vantaggio in maniera illecita; inoltre, il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe inquinare l'imparziale azione pubblica, costituendo terreno fertile ad illeciti scambi di favori; infine, in caso di condanna penale, anche se non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia, in via precauzionale, di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali. Il COA non conferisce incarichi di amministratori né dirigenziali, svolgendo dette attività per il tramite dei propri Consiglieri; per l'effetto le citate disposizioni in tema di inconferibilità e incompatibilità non trovano applicazione, dovendosi dare invece applicazione alle disposizioni della legge professionale in tema di specifiche incompatibilità con la carica di Consigliere.

7.2.8 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI (v. Det. ANAC n.1134/2017, p.26)

La segnalazione di un illecito proveniente dal dipendente pubblico (nota anche come whistleblowing) rappresenta un'importante novità nel quadro normativo per la lotta alla corruzione e trova una specifica disciplina normativa nell'art.54 bis D.Lgs. 165/2001, inserito dalla L. 190/2012.

A norma del citato articolo, il pubblico dipendente, compresi quelli assunti con un contratto a tempo determinato, che denuncia all'autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti, all'ANAC o al RPC, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Tutti i dipendenti e i Consiglieri sono, dunque, tenuti a segnalare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione le situazioni che, in accordo con il presente Piano, possano definirsi irregolari o dubbie (indipendentemente o meno dalla concreta commissione di reati).

Oggetto di segnalazione non sono solamente i reati, ma anche altre condotte che vengono considerate rilevanti in quanto riguardano comportamenti, rischi o irregolarità, a danno dell'interesse pubblico, di cui il dipendente sia venuto a conoscenza nello svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro. Per dare attuazione alla misura, il Consiglio dispone di apposito strumento informatico nel proprio sito (rpct@ordineavvocaticrotone.it / <https://www.ordineavvocaticrotone.it/?s=amministrazione+trasparente> /) mediante il quale è possibile trasmettere all'indirizzo di posta elettronica le segnalazioni di illecito. L'identità del segnalante verrà protetta – anche nel caso in cui questi ritenga di indicare il proprio nominativo nel form.

Il medesimo strumento è messo a disposizione, in quanto portatori di interessi al corretto svolgimento dei procedimenti di competenza del COA, a qualunque cittadino che intenda segnalare possibili condotte corruttive, nei termini suindicati.

8. Monitoraggio e riesame

Il Piano Nazionale Anticorruzione evidenzia, infine, l'importanza del monitoraggio (a) sull'idoneità e (b) sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio e del conseguente riesame (v. PNA 2019, all.1 p.56). L'RPCT vigila costantemente sull'idoneità e

sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio; annualmente provvede al riesame in vista dell'aggiornamento.

Sezione 2

Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Introduzione

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed all'attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali del Consiglio e sull'utilizzo delle risorse economiche acquisite dal Consiglio con i contributi degli iscritti.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione. Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso alla pubblicazione nel sito web del Consiglio di un'apposita Sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

2. Fonti normative

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono il Decreto Legislativo n. 33/2013 e le Delibere n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell'ANAC. E' stato osservato anche quanto disposto dal D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 e dal PNA 2016.

3. Contenuti

Per dare attuazione alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza di seguito si rappresenta il percorso di realizzazione della Sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Consiglio. La Sezione Amministrazione Trasparente ha un link sulla Home Page del sito web del Consiglio che trasferisce l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica.

All'interno di ogni successiva pagina si possono attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D. Lgs. 196/2003. Di seguito i contenuti delle singole pagine web che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive (in parentesi l'articolo di riferimento del D.Lgs. n. 33/2013).

Il COA, peraltro, in relazione alla semplicità della propria struttura organizzativa e patrimoniale, ed alla conseguente esigenza di alcune categorie di dati, si riserva di accorpate gli stessi in un'unica pagina, secondo criteri di omogeneità, coerenza e trasparenza.

A) Atti di carattere normativo e amministrativo generale (art.12)

Sono pubblicati tutti i Regolamenti emanati dal Consiglio; i provvedimenti di carattere amministrativo generale relativi alla presentazione delle domande di iscrizione o di accesso ai servizi resi dal Consiglio.

B) Dati concernenti i componenti dei consiglieri (art.14)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Consiglieri eletti con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art.14 D.Lgs. 33/2013.

C) Dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art.15)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del Consiglio con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art.15 D.Lgs. 33/2013.

D) Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (art.16); a tempo determinato (art.17); valutazione delle performance (art.20) e della contrattazione collettiva (art.21).

La pagina web indica le voci di bilancio con la divisione dei costi del personale ripartiti per fasce delle aree professionali e con l'indicazione del costo complessivo del personale diviso per aree professionali.

E) Dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato (art.22)

Ad oggi non vi sono dati in merito.

F) Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (art.23)

La pagina contiene gli elenchi dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi, in forma schedare sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l'atto, concernenti:

- a) autorizzazione o concessione;

- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009;

- d) accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

Il COA, in alternativa, si riserva di pubblicare gli estratti di verbale delle sedute, contenente tutti i provvedimenti amministrativi deliberati dal COA, adottando le cautele necessarie a preservare la privacy degli interessati ed il segreto d'ufficio.

G) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (art.26) con pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari (art.27)

H) Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (art.29)

La pagina contiene il link per il download dei Bilanci Preventivi e Consuntivi approvati dall'Assemblea degli iscritti.

I) Dati relativi ai beni immobili e la gestione del patrimonio (art.30)

A oggi il COA non è proprietario di beni immobili.

L) Dati relativi agli organi di controllo (art.31)

La pagina web contiene le generalità del Revisore unico dei Conti.

M) Dati relativi ai servizi erogati (art.32)

La pagina web contiene:

- a) i costi contabilizzati, con evidenza di quelli effettivamente sostenuti e quelli imputati al personale per ogni servizio erogato e il relativo andamento nel tempo;
- b) i tempi medi di erogazione dei servizi, con riferimento all'esercizio finanziario precedente.

N) Dati relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati (art.35)

La pagina web contiene i dati previsti dall'art.35 con riferimento alle attività del Consiglio. In particolare i procedimenti amministrativi riguardanti la iscrizione all'albo ed al registro, la formazione delle commissioni, i procedimenti di ammissione al gratuito patrocinio.

Sono pubblicate le seguenti informazioni:

- a) una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;
- b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria;
- c) il nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale;
- d) per i procedimenti ad istanza di parte: gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, cui presentare le istanze;
- e) le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano;
- f) il termine fissato per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante
- g) i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione;
- h) gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli;
- i) il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per l'attivazione;
- l) le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 33/2013;
- m) il nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti e delle caselle di posta elettronica istituzionale.

La pagina web contiene il link per il download dei moduli e i formulari necessari per il procedimento.

O) Dati relativi alle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti elettronici (art.36)

La pagina web contiene i dati e le informazioni previste dall'art.5 D.Lgs. 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi. In particolare i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell'interessato nonché l'attivazione del POS.

APPENDICE - riferimenti normativi

B) Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

1. Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
2. Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" [Il concetto di corruzione non è definito nella legge 190. Tuttavia come osservato dalla circolare n.1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013, "il concetto di corruzione deve essere inteso in

senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". Pertanto, precisa di seguito il DFP nella medesima circolare, le situazioni rilevanti non si esauriscono nella violazione degli articoli 318, 319, 319-ter del CP e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del CP, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite].

3. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
4. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
5. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".
6. DPR 16 aprile 2013, n.62, recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
7. Delibera ANAC n.75 del 24 ottobre 2013 recante "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni".
8. Legge 27 maggio 2015, n.69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio";
9. Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n.97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (GU 8 giugno 2016, n.132);
10. Piano Nazionale Anticorruzione 2016 pubblicato in GU, serie generale, n.197 del 24 agosto 2016;
11. Piano Nazionale Anticorruzione 2019, emanato con delibera n.1064 del 13 novembre 2019
12. Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022, approvato dal Consiglio dell'Autorità il 2.2.2022

C) Disposizioni relative alla normativa di settore.

- a. Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante "Nuova disciplina dell'Ordinamento della Professione Forense".

ATTESTAZIONE

Si attesta che il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità è stato redatto dal sottoscritto Responsabile per la Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza, avv. Giovanbattista Scordamaglia, appositamente nominato dal Consiglio dell'Ordine di Crotone, ed è stato sottoposto nella sua attuale forma al Consiglio che lo ha adottato con delibera del 31 gennaio 2024. Si attesta altresì che il presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed Integrità ha validità triennale decorrente dal momento della sua adozione da parte del Consiglio e potrà essere oggetto di modifica e/o integrazione laddove sarà reso necessario:

- A. da modifiche legislative e/o regolamentari attributive di nuove competenze ai Consigli dell'Ordine Forense;
- B. da modifiche normative in tema di prevenzione della corruzione;

- C. da necessità determinate da nuove forme di corruzione, non prevedibili allo stato; ovvero nuovi fattori di rischio che possano richiedere modifiche e/o integrazione delle misure di prevenzione adottate; ovvero in caso di accertamento di significative violazioni.

Il Consigliere RPCT

Avv. Giovanbattista Scordamaglia.



A handwritten signature in black ink, appearing to read "G. Scordamaglia".